6169
8

U. MAZZINI

Il Centenario della Madonna Bianca

E LA SCOPERTA DI UN AFFRESCO

A

PORTO VENERE

(*Estratto dal N. 126 del* Corriere della Spezia)

30 luglio 1899

LA SPEZIA
TIPOGRAFIA FRANCESCO ZAPPA

6169
8

A Portovenere si stanno preparando feste religiose e civili in occasione del centenario della *Madonna Bianca*. Ai diciassette del mese venturo saranno per l' appunto compiuti cinque secoli dal giorno del miracolo.

Sentiamo quello che ci racconta in proposito il prete Giuliano Lamorati, nativo di Portovenere, nelle sue *Historie di Lunigiana*, al libro IV:

« Un certo Luciardo, Borghese di detto luo-
« go.... prosteso avanti ad una divota Immagine
« di Maria Vergine, posta in una fenestrella di
« casa sua li 17 Agosto dell' anno già detto (1399)
« in giorno di Domenica, alle 22 hore, si disfa-
« ceva in tenerissimi affetti..... quando dalla
« detta fenestrella vide spiccarsi un'Imagine della
« Gran Genitrice di Dio.... Era questa espressa
« in pergamena, lunga due palmi, larga poco
« meno, delineata più presto con penna che
« con pennelli. Questa senz' aiuto d' humana
« mano spiccatasi dalla Fenestrella, dove stava
« nascosta, nel più ragguardevole posto di quella
« povera Casa volò, e stette affissa. Timore e

« meraviglia concorsero ad abbattere il cuor di « Luciardo, da cui riavutosi, uscì in strada, e « delle divine meraviglie si fece predicatore. Con- « corse subito tanto popolo, che di tanta molti- « tudine non fu la picciol Casa capace. Da cui « si viddero.... nella detta Imagine smarrire a poco « a poco li colori di fumo e cangiarsi in nieve. « Il divin Bambino dal seno della Madre passar- « sene sù le ginocchia. Maria giunger palma a « palma: fissar gl' occhi nel volto del Figlio, e « comparir supplicante. Fra le mani del divin « Fanciullo apparvero li due versi:

Madre mia quel ch'à te place mi contenta
Pur ch' il peccator del mal far si penta.

« Si portò la prodigiosa Imagine nella Pa- « rochiale, per le strade ingemmate di lagrime, « ed accompagnata dagl' applausi del Popolo, che « gridava, Misericordia. »

Nella sua ingenuità il buon parroco di Monte Marcello è esatto. L'immagine della madonna — non cattiva pittura del sec. XIV — è effettivamente in pergamena, a contorni a penna di nero, e colorita nelle carni e ne' panni. Ma la tinta a tempera, che regge poco sulla grassa pergamena, ha fatto tanti secoli fa il miracolo di lasciare a nudo il bianco sotto le carnagioni; ed ora continua il miracolo nei panni e nella leggenda che ha in mano il Bambino; in maniera che fra non molto finirà per non rimaner che il tratteggio del contorno. Una polverina fina e colorata che copre il listello inferiore della cornice lo dice assai chiaramente.

I popolani di Portovenere hanno sempre avuto

una venerazione speciale per la miracolosa immagine, cui hanno dedicata una cappella nella chiesa parrocchiale, decorata di un magnifico altare, superbo per finissime scolture in alto e basso rilievo, e per lo sfoggio e la varietà dei marmi. Ricchi *ex voto* d'oro e d'argento, gioielli tempestati di gemme pendevano attorno alla sacra immagine racchiusa in argentea cornice, a testimonianza della venerazione e della riconoscenza dei suoi fedeli; preziosa suppellettile che mano sacrilega involava non sono molti anni.

Ora, in occasione del centenario, quell'arciprete cav. Sturiese ha fatto eseguire de'restauri nella parrocchiale, ed ha commesso alcuni lavori al pittore Del Santo, che ha dipinto a fresco la cappella della *Madonna Bianca*, ed ha composto una gran tela a lunetta, nella quale è rappresentato il buon Luciardo nell'atto che la Madonna gli fa il miracolo.

Altri lavori di restauro si stanno preparando in paese, si dice alla torre maggiore ed alla porta, in attesa che venga definita la questione per metter mano a quelli della chiesa di San Pietro.

Fu appunto nell'imprendere un restauro della porta che venne alla luce l'affresco del quale si fa parola.

Sopra la porta del paese, dalla parte interna, sporge in avanti una gran nicchia di cattivo gusto e di fattura assai posteriore al resto dell'edificio, sorretta da quattro mensole, alcune in arenaria, altre in calcare, sovrapposte a due e due, e coperta da un volino di mattoni. La nicchia è larga m. 1. 80, alta altrettanto, ed ha nel suo fondo due gradi d'altare coperti di lastre di lavagna sagomate. Sulla parete di fondo era dipinta una immagine mostruosa della madonna, dovuta al

pennello di una guardia di finanza, che negli ozi del golfo di Venere trovava modo, come Persio, di sacrificare alle Muse.

Il pittore Luxoro, dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, aveva suggerito, alcun tempo fa, di togliere via quello sconcio, profferendo di dipingere egli stesso un'immagine dentro la nicchia. La proposta fu, naturalmente, accettata; e nei giorni passati venne messo mano ai lavori per rifare l'intonaco. Se non che l'operaio, nello scrostare la parete di fondo, avvertì un vuoto all'indietro. Demolita perciò una tramezza di mattoni in coltello, distante otto centimetri all'incirca dal muro della porta, comparve, dipinto su questo, un affresco di m. 1.80 × 1.55; le dimensioni della nicchia, meno i due gradini.

L'affresco comprende tre figure: i tre santi protettori del paese: nel mezzo cioè, la Madonna Bianca, riprodotta in *fac-simile* da quella che si venera in chiesa; alla sua diritta San Pietro, a manca San Lorenzo martire. L'affresco è molto guasto; non solo dal tempo, ma, quel ch'è peggio, da frequenti idiote ritoccature, che hanno fatto sparire quasi completamente l'opera del pittore. San Pietro è guasto dall'umido e pressochè irriconoscibile; la madonna rifatta dall'intelligente pennello di un devoto imbianchino; ma la figura di San Lorenzo è, quasi nella sua totalità, in buone condizioni; tanto da mostrare come il dipinto sia di assai buona scuola, e tale che meriti di essere conservato, ciò che, con qualche riparazione necessaria, si potrà fare assai facilmente.

Quantunque la disposizione delle figure (la Madonna nel fondo scuro d'un trono, simmetricamente fiancheggiata dai due Santi più in basso) parrebbe riportarci almeno alla maniera del se-

colo XV, pure la pittura non può giudicarsi anteriore al secolo successivo, non molto inoltrato.

Forse l'affresco è opera della stessa mano che aveva nella parte esterna della medesima porta eseguite quelle pitture, di cui si possono tuttora veder le tracce sugli avanzi dell'intonaco screpolato. L'affresco interno minacciando per le intemperie la stessa rovina, fu oggetto di speciale cura, come cosa sacra; giacchè si può con certezza affermare che la nicchia è posteriore all'affresco, e che fu fatta per ripararlo dalla pioggia Infatti, se si osserva il muro al di sopra della volta della nicchia, si vedranno la tracce d'una più antica edicola senza sporgenza, che doveva incorniciare il quadro.

Ma la edicola nuova non valse a salvarlo: l'umidità, le radici insidiose del cappero e dell'edera, i frequenti chiodi piantati all'intorno a reggere gli *ex-voto* della pia popolazione, e, sopra tutto, il pennello sapiente dell'imbianchino avevano reso ormai insopportabile l'antico dipinto all'occhio finamente educato al gusto dell'arte di quei borghesi del secolo passato, i quali, non avendo d'altra parte il coraggio di distruggere un'immagine divina si contentarono di nasconderla dietro un muretto di mattoni.

Speriamo che quei del giorno d'oggi, più scettici, ma anche più illuminati, non compiano l'opera di distruzione.

DON
369,271

2
6169.8